

**Chiusura di votazione.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Ed anzitutto, poichè per le due votazioni di ballottaggio testè avvenute lo scrutinio deve essere fatto dagli stessi deputati sorteggiati per la prima votazione, prego gli onorevoli deputati designati per il primo scrutinio di voler coadiuvare gli onorevoli segretari anche nello scrutinio di queste seconde votazioni.

Sorteggerò ora gli scrutatori per la nomina di un commissario per l'istruzione elementare del Mezzogiorno. (*Procede al sorteggio*).

La Commissione di scrutinio per la nomina di un commissario per l'istruzione elementare del Mezzogiorno risulta composta degli onorevoli: Gronchi, Cagnoni, Vallone, Albanese, Roberto, Targetti, Zucchini, Bellotti Pietro, Zileri Dal Verme.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20, fino a che non siano tradotti in legge e non oltre il 31 marzo 1920.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20, fino a che non siano tradotti in legge e non oltre il 31 marzo 1920.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manes.

**MANES.** Onorevoli colleghi! La necessità della continuità amministrativa e del funzionamento dello Stato ci convince della necessità di lasciar passare l'esercizio provvisorio. Ma poichè su di esso, con piena correttezza che volentieri riconosciamo, il Gabinetto pone la questione di fiducia politica, è necessario che ciascuno di noi dica aperto e schietto il proprio pensiero.

Non intendo tediare la Camera con delle genericità. Ma d'altro canto, mi consenta, poichè è necessario, di chiarire succintamente il punto di vista dal quale ci poniamo nel giudicar l'opera del Governo.

L'onorevole Nitti osservava or è qual-

che giorno che è finita l'epoca dei placidi pomeriggi parlamentari. È vero, la realtà che ci urge è così grave e pressante, i problemi che occorre senza indugio avviare a soluzione in questa storica ora di crisi, sono così gravi e complessi che non è possibile dissimularseli. Sarebbe del resto assai pericoloso fare questo.

Bisogna aver piena e chiara conoscenza dell'ora e delle difficoltà, dei fatti e delle forze nuove che questo formidabile avvenimento che è stato la guerra ha sprigionato e sapere andare incontro ad essi con saggezza ma con ardimento insieme. Il nostro ordine del giorno sulla Russia è una prova delle nostre disposizioni. Fermarsi oggi sarebbe stolto. Significherebbe essere travolti.

Occorre andare avanti senza timore e senza fobie, cercando di sceverare, per le possibili realizzazioni, quello che è insegnamento sicuro della storia che viviamo da cinque anni, da quello che può essere costruzione arbitraria del nostro intelletto.

Non è questa l'ora dei folli terrori, nè l'Italia ne è il paese. Anche Cavour ai conservatori del suo tempo apparve un pericoloso rivoluzionario. E in Italia i terrori dei Mille sboccarono nella serena eresia pantistica di Francesco d'Assisi.

Per giudicare quindi dell'opera del Governo noi osserviamo che la sua condotta non può essere approvata o disapprovata che nella misura in cui abbia cercato e cerchi di interpretare l'ora storica che viviamo ed incanalare le nuove forze e le nuove aspirazioni, che essa ha sprigionato, entro i confini della realtà che il nostro paese offre all'azione di qualsiasi Governo.

È risaputo, o signori, che il nostro è un paese povero di capitali e di materie prime, che esso è ricco solo di braccia, di forza lavoro. Superba e pur tormentosa ricchezza è la nostra! Scarso relativamente il territorio per gli uomini, non domate del tutto le forze naturali, è ai nostri lavoratori, lavoratori dell'ingegno e lavoratori del braccio non dissociati dalla loro indissolubile unione necessaria per qualsiasi produzione, che deve andare ogni cura di Governo consapevole, non solo, ma lo sforzo altresì di tutti coloro i quali credono, rettamente interpretando le forze storiche contemporanee, di servire questa magnifica e suprema realtà che si chiama l'Italia, con la quale ogni volta che ha raggiunto nella storia apici di affermazione è stata fiamma di progresso e di civiltà nel mondo.